

PERCHÉ SÌ, PERCHÉ NO

“Basta soffrire” “La libertà non è fare come vuoi”

Fabio Poletti A PAGINA 5

Giovanna De Ponti

“Voglio vivere La libertà non è fare ciò che vuoi”

MILANO

La Sla ha bussato alla porta di Giovanna De Ponti 9 anni fa. Il decorso è stato velocissimo. La carrozzina ha potuto usarla solo i primi 3 anni. Oggi assistita da personale specialistico e dai suoi 6 figli Giovanna De Ponti è a letto immobilizzata. Nel 2012 è stata tracheotomizzata. Oggi si nutre con la Peg, il sondino gastrico. Dipende dalle macchine anche per il respiro. Fino a 3 anni fa utilizzava un computer a comando ottico per poter scrivere. Oggi comunica solo attraverso una tabella che si chiama Etran: una lastra di plexiglas con le parole scritte sopra. Chi sta dall'altra parte della lastra intuisce il suo sguardo che si ferma su una lettera.

E così si compongono le frasi. Il processo è debole ma il pensiero è forte: «Quando mi sono ammalata ho visto subito i malati più gravi a Niguarda. Sapevo ciò a cui andavo incontro. Piano piano però ho cominciato a capire che occorre scegliere anche

ciò che non hai scelto. Penso che Dj Fabo abbia agito per quello che la sua libertà poteva comprendere. La nostra libertà è infatti imperfetta. Cioè noi confondiamo l'essere liberi con il fare ciò che si vuole. Forse decidere di parlare in pubblico della sua scelta ha portato la cosa ad una eccessiva spettacolarizzazione».

Le risposte arrivano per mail quando è oramai sera. Dall'altro dello schermo di plexiglas c'è Cinzia che interpreta il pensiero della madre e poi lo trascrive. «Una volta un amico mi ha chiesto cosa volesse ancora Dio da me. Io gli risposi che desideravo che gli volessi più bene. Il segreto sta tutto qui. Ho sempre pensato che Gesù non fa niente contro di noi. E quindi tutto quello che ci succede è solo un bene».

Attorno a Giovanna non ci sono solo i 6 figli e gli 8 nipoti. Ci sono gli amici, i tanti amici di Comunione e liberazione che la vengono a trovare a ca-

sa. «Sono loro che mi portano il mondo». Ma la fede e la fame di mondo anche per Giovanna vengono messe a dura prova: «Io prego Gesù. A volte di guarirmi a altre di portarmi via. Accadde di notte quando sono sola e non ce la faccio a dormire. Ma al mattino quando mi sveglio penso che sia bello e lo ringrazio di essere ancora viva».

Al suicidio giura di non aver mai pensato anche nelle notti più buie. A tenerla ancorata alla vita terrena anche la forza della fede: «Non ho mai pensato di togliermi la vita. È un principio religioso per me irrinunciabile». Come tutti, bombardata dalla televisione o dai giornali, assiste quando capitano casi come quelli di Dj Fabo al dibattito infinito su eutanasia, testamento biologico e legge di fine vita. Per

tanti l'argomento è un tabù che per principi etici o religiosi non si può violare. Per altri l'Italia ha una arretratezza anche culturale insopportabile. Per Giovanna De Ponti c'è molto di più: «Stiamo attraversando un cambiamento d'epoca. La gente è sempre più sola. Non ci sono più momenti di aggregazione. Non so dire se una legge risolve il problema». Ma se tutti proprio tutti sono convinti che 12 anni di carcere per gli accompagnatori sono un'esagerazione, per lei non è così: «Sono gente che aiutano le persone a morire...». [F.POL]

© BY N. END AL CUN. DIRITTI RISERVATI

